

Henri Bergson (1859-1941)

Nasce il 18 Ottobre da genitori ebrei-polacchi, figlio di un compositore di successo, si trasferì in Francia quando aveva circa 9 anni e venne naturalizzato francese.

Nel 1889 pubblica "Essai sur les données immédiates de la conscience" (Saggio sui dati immediati della coscienza), quindi "Matière et Mémoire" (Materia e Memoria) nel 1896. "L'Evolution créatrice" (L'evoluzione creatrice) nel 1907 e infine "Les deux sources de la morale et de la religion" (Le due sorgenti della Morale e della Religione) nel 1932.

La sua terza grande opera, "L'evoluzione creatrice" (1907) è senza dubbio il suo lavoro più noto. Il lavoro contribuisce a dare una chiave di lettura inedita alla teoria evoluzionistica di Darwin. Viene introdotto il concetto di "slancio vitale", esso reinterpreta l'idea stessa della vita, come a breve vedremo.

Analizzeremo il testo e i concetti chiave.

Nel primo capitolo si fa riferimento al concetto fondamentale di **durata**. Concetto già analizzato in opere precedenti, qui è propedeutico all'analisi dell'evoluzione. Noi umani abbiamo percezione di noi stessi e dei nostri cambiamenti di stato. Percepriamo il passaggio ad esempio tra il caldo e il freddo, o tra la gioia e la tristezza, così come il nostro crescere e invecchiare. Questo cambiamento percepito a blocchi, ovvero in fasi suddivisibili, è un'illusione percettiva. In realtà l'esistenza tutta è un costante cambiamento senza interruzioni reali.

Henri Bergson (1859-1941)

Geboren am 18. Oktober als Sohn polnisch-jüdischer Eltern und eines erfolgreichen Komponisten, zog er im Alter von etwa 9 Jahren nach Frankreich und wurde als Franzose eingebürgert.

1889 veröffentlichte er "Essai sur les données immédiates de la conscience" (Essay über die unmittelbaren Daten des Bewusstseins), 1896 dann "Matière et Mémoire" (Materie und Gedächtnis). "L'Evolution créatrice" (Die schöpferische Evolution) im Jahr 1907 und schließlich "Les deux sources de la morale et de la religion" (Die zwei Quellen der Moral und der Religion) im Jahr 1932.

Sein drittes Hauptwerk, "L'Evolution créatrice" (1907), ist zweifellos sein bekanntestes Werk. Die Arbeit liefert einen neuen Schlüssel zu Darwins Evolutionstheorie. Der Begriff des "Lebensimpulses" wird eingeführt, er interpretiert die Idee des Lebens neu, wie wir gleich sehen werden.

Wir werden den Text und die Schlüsselkonzepte analysieren.

Im ersten Kapitel beziehen wir uns auf den grundlegenden Begriff der **Dauer**. Ein Konzept, das bereits in früheren Arbeiten analysiert wurde, hier ist es vorbereitend für die Analyse der Evolution. Wir Menschen nehmen uns selbst und unsere Zustandsveränderungen wahr. Wir nehmen z.B. den Übergang zwischen heiß und kalt, oder zwischen Freude und Traurigkeit, sowie unser Wachstum und Altern wahr. Diese in Blöcken, d.h. in unterteilbaren Phasen wahrgenommene Veränderung ist eine Wahrnehmungstäuschung. In Wirklichkeit ist die gesamte Existenz eine ständige Veränderung ohne wirkliche Unterbrechungen.

“Consideriamo il più stabile degli stati interni, la percezione visiva di un oggetto esterno immobile. L’oggetto può certamente rimanere lo stesso, io posso certamente guardarlo dallo stesso lato, sotto la stessa angolazione, nella stessa luce: la visione che ne ho differisce nondimeno da quella che ne ho appena avuto, non fosse altro perché è invecchiata di un istante. La mia memoria è lì, a spingere qualcosa di quel passato in questo presente.” (p.-12)

La vita, intesa come mutamento costante, coinvolge non solo lo sviluppo interiore della coscienza, ma anche lo sviluppo biologico del corpo. Senza che ce ne rendiamo conto, il nostro corpo è coinvolto in un processo ininterrotto.

Le divisioni, comunque, anche se fondamentalmente convenzionali, esistono quando si fa riferimento alla **materia inorganica**. Essa ha la tendenza a costituire dei sistemi isolati, cioè delle divisioni, che non sono però assolute e definitive. La scienza positivista estremizza questi isolamenti, immobilizzando anche il tempo, per poter meglio maneggiare la materia e poterla studiare.

I **corpi organici** presentano una individualità che distingue i soggetti ma, tale individualità non è la stessa dei corpi inorganici. Nei corpi organici, infatti, ogni parte interagisce come un *unicum* e affronta una processualità temporale in cui non il momento precedente è importante ma tutto quanto il passato rappresenta anch’esso un *unicum* vitale. La vita è in sé, conservazione del passato nel presente. Essa non solo si conserva ma genera, è quindi, creativa.

Quando consideriamo l’evoluzione, crediamo che sia un singolo cambiamento decisivo (e casuale) a determinare il nascere di una nuova specie, in realtà, l’evoluzione è frutto di un processo costante di cui riusciamo a percepire solo il prodotto più evidente.

L’evoluzione, secondo Bergson, non può fondarsi sul **meccanicismo**, cioè il susseguirsi casuale di un rapporto causa-effetto. Ma viene escluso anche il **finalismo radicale**. Nel finalismo tutto quanto accade in una sola volta, anche se si dipana nel tempo. Tutto concorre in momenti diversi e necessari a realizzare il fine ultimo.

„Betrachten wir den stabilsten aller internen Zustände, die visuelle Wahrnehmung eines bewegungslosen externen Objekts. Der Gegenstand kann gewiss derselbe bleiben, ich kann ihn gewiss von derselben Seite, unter demselben Winkel, im selben Licht betrachten: die Vision, die ich von ihm habe, unterscheidet sich dennoch von der, die ich gerade von ihm hatte, und sei es nur, weil er einen Augenblick gealtert ist. Meine Erinnerung ist da und schiebt etwas von dieser Vergangenheit in diese Gegenwart.“ (p.-12)

Leben, verstanden als ständige Veränderung, beinhaltet nicht nur die innere Entwicklung des Bewusstseins, sondern auch die biologische Entwicklung des Körpers. Ohne dass wir es bemerken, ist unser Körper in einen ununterbrochenen Prozess eingebunden.

Eine Unterteilung, die allerdings grundsätzlich konventionell ist, gibt es, wenn man sich auf **anorganische Substanz** bezieht. Die anorganische Substanz neigt dazu, isolierte Systeme zu bilden, d.h. Unterteilungen, die nicht absolut und endgültig sind. Die positivistische Wissenschaft treibt diese Isolierungen auf die Spitze, indem sie sogar die Zeit stilllegt, um besser mit der Substanz umgehen und sie besser studieren zu können.

Organische Körper weisen eine Individualität auf, die die Subjekte auszeichnet, aber diese Individualität ist nicht dieselbe wie bei anorganischen Körpern. In organischen Körpern interagiert nämlich jeder Teil als Unikum und steht einer zeitlichen Prozessualität gegenüber, in der nicht der vorangegangene Moment wichtig ist, sondern auch die gesamte Vergangenheit ein Lebenslichtes Unikum darstellt. Das Leben ist in sich selbst, die Bewahrung der Vergangenheit in der Gegenwart. Sie bewahrt sich nicht nur selbst, sondern generiert auch und ist somit kreativ.

Wenn wir die Evolution betrachten, glauben wir, dass es eine einzige entscheidende (und zufällige) Veränderung ist, die die Geburt einer neuen Art bestimmt. In Wirklichkeit ist die Evolution das Ergebnis eines ständigen Prozesses, von dem wir nur das offensichtlichste Produkt wahrnehmen können.

Die Evolution kann nach Bergson nicht auf dem **Mechanismus**, also der zufälligen Abfolge einer Ursache-Wirkungs-Beziehung, beruhen. Aber auch ein radikaler **Finalismus** ist ausgeschlossen. Im Finalismus geschieht alles auf einmal, auch wenn es sich im Laufe der Zeit auflöst. Alles läuft in verschiedenen und notwendigen Momenten zusammen, um das Endziel zu erreichen.

Se il meccanicismo fosse vero, l'evoluzione non sarebbe altro che il frutto di alcuni eventi casuali che si conservano. Delle modifiche accidentali che si sommano in una specie e si conservano con tutte le loro conseguenze. L'osservazione della natura ci mostra, però, che diverse linee evolutive presentano gli stessi eventi accidentali e le stesse conseguenze. Questo è inspiegabile. Il finalismo, d'altro canto, ha in questo caso maggiori argomenti a suo favore, poiché se il fine ultimo è lo stesso è possibile che più eventi concorrano alla sua realizzazione. Entrambe, tuttavia, sono ipotesi da scartare nella misura in cui negano l'esistenza del tempo.

“Il meccanicismo radicale implica una metafisica in cui la totalità del reale è posta in blocco nell'eternità, e in cui la durata apparente delle cose esprime solo la debolezza di uno spirito che non può conoscere tutto in una volta [...] Ma il finalismo radicale ci sembra altrettanto inaccettabile, e per la stessa ragione. La dottrina del finalismo, nella sua forma estrema [...] implica che le cose e gli esseri non fanno che realizzare un programma già tracciato.” (p-46)

L'intelligenza tende a vedere gli oggetti e i fatti divisi, poiché deve preparare l'uomo **all'azione**. La scienza è, potremmo dire, l'applicazione consapevole dell'intelligenza, volta a capire il mondo. Per la scienza l'essere vivente è un complesso di elementi divisi, quindi calcolabili, così come diviso è il tempo, in passato, presente e futuro. Ma la vita non è fatta da elementi assolutamente divisi, vedremo adesso perché.

L'evoluzione, secondo Bergson, non può fondarsi sul meccanicismo. Ma viene escluso anche il finalismo radicale. L'ipotesi per Bergson più accreditabile è l'esistenza di una finalità che include la vita intera, nel suo ordine causale e casuale.

Per avvalorare questa ipotesi viene confutata sia la posizione finalista sia quella meccanicista.

Wenn der Mechanismus wahr wäre, wäre die Evolution nichts weiter als das Ergebnis einiger zufälliger Ereignisse, die konserviert werden. Zufällige Veränderungen, die sich in einer Spezies summieren und mit all ihren Folgen erhalten bleiben. Die Beobachtung der Natur zeigt uns jedoch, dass verschiedene Evolutionslinien die gleichen zufälligen Ereignisse und Folgen haben. Dies ist unerklärlich. Der Finalismus hingegen hat in diesem Fall mehr Argumente zu seinen Gunsten, denn wenn das letzte Ziel dasselbe ist, ist es möglich, dass mehrere Ereignisse bei seiner Verwirklichung zusammenkommen. Beides sind jedoch Hypothesen, die insofern zu verwerfen sind, als sie die Existenz der Zeit leugnen.

“Der radikale Mechanismus impliziert eine Metaphysik, in der die Totalität des Realen en bloc in die Ewigkeit gestellt wird, und in der die scheinbare Dauer der Dinge nur die Schwäche eines Geistes ausdrückt, der nicht alles auf einmal wissen kann [...] Aber der radikale Finalismus scheint uns ebenso unannehmbar, und zwar aus demselben Grund. Die Lehre vom Finalismus in ihrer extremen Form [...] impliziert, dass die Dinge und Wesen lediglich ein bereits festgelegtes Programm ausführen.” (p-46)

Die Intelligenz neigt dazu, Objekte und Fakten geteilt zu sehen, denn sie muss den Menschen zum Handeln vorbereiten. Wissenschaft ist, wenn man so will, die bewusste Anwendung von Intelligenz mit dem Ziel, die Welt zu verstehen. Für die Wissenschaft ist das Lebewesen ein Komplex aus geteilten Elementen, also berechenbar, so wie auch die Zeit geteilt ist, in Vergangenheit, Gegenwart und Zukunft. Aber das Leben besteht nicht aus absolut geteilten Elementen, wir werden jetzt sehen, warum.

Die Evolution kann nach Bergson nicht auf dem Mechanismus beruhen. Aber auch ein radikaler Finalismus ist ausgeschlossen. Die glaubwürdigste Hypothese für Bergson ist die Existenz einer Finalität, die das ganze Leben in seiner kausalen und zufälligen Ordnung einschließt.

Um diese Hypothese zu bestätigen, werden sowohl die finalistische als auch die mechanistische Position widerlegt.

Meccanicismo e finalismo eliminano il tempo in quanto processo perché lo leggono come qualcosa che si presenta tutto insieme già dato. Entrambe le prospettive sono comprese dall'intelligenza che deve semplificare le cose per interagire col mondo. Ma coscienza, volontà e vita oltrepassano l'intelligenza, tant'è che le nostre azioni non possono davvero essere previste con certezza matematica.

Bergson riporta quindi l'esempio dello sviluppo dell'occhio umano. Esso sembra una prova evidente del finalismo perché ogni piccola parte collabora al fine ultimo della visione. Ma quando consideriamo l'esistenza dell'occhio del mollusco, pensiamo che la loro divisione di specie è subentrata dopo lo sviluppo dell'occhio. A cosa dobbiamo attribuire, quindi, la nascita dell'occhio in generale?

Le due spiegazioni scientifiche accreditate sono due: **l'evoluzionismo** di Darwin e il **mutazionismo**. Secondo Darwin la specie si forma grazie a una serie di modifiche casuali che si sommano per selezione naturale. Secondo il mutazionismo l'apparizione, e non la selezione, contemporanea degli stessi caratteri dà vita ad una nuova specie.

Bergson prova a dimostrare l'impraticabilità di entrambe le posizioni.

È evidente che l'aggiunta o l'eliminazione di un elemento solo non può favorire la nascita di un organo, gli elementi devono essere molteplici, ma il sorgere di elementi molteplici, casuali e improvvisi, o la loro eliminazione (nel caso dell'evoluzionismo) non genererebbe di per sé la vista. Ci sarebbe bisogno di quello che Bergson definisce il buon genio.

Bergson pensa ad una terza ipotesi, ovvero, l'interazione con l'ambiente. Non sono fattori interni a modificare un essere vivente, ma l'interazione e la collaborazione di essere vivente e condizioni esterne.

Supponiamo che le variazioni siano dovute non più a cause accidentali e interne, ma all'influenza diretta delle condizioni esterne. [...]

Mechanismus und Finalismus eliminieren die Zeit als Prozess, weil sie sie als etwas lesen, das bereits gegeben zusammenkommt. Beide Perspektiven werden von der Intelligenz verstanden, die die Dinge vereinfachen muss, um mit der Welt zu interagieren. Aber Bewusstsein, Wille und Leben gehen über die Intelligenz hinaus, so sehr, dass unsere Handlungen nicht wirklich mit mathematischer Sicherheit vorhergesagt werden können.

Bergson führt dann das Beispiel der Entwicklung des menschlichen Auges an. Es scheint ein klarer Beweis für den Finalismus zu sein, weil jedes kleine Teil am ultimativen Ende der Vision mitarbeitet. Aber wenn wir die Existenz des Auges bei den Mollusken betrachten, denken wir, dass ihre Arteneinteilung nach der Entwicklung des Auges erfolgte. Worauf müssen wir also die Entstehung des Auges im Allgemeinen zurückführen?

Es gibt zwei akzeptierte wissenschaftliche Erklärungen: Darwins **Evolutionismus und Mutationismus**. Nach Darwin entsteht die Art durch eine Reihe von zufälligen Modifikationen, die durch natürliche Selektion hinzugefügt werden. Nach dem Mutationismus führt das gleichzeitige Auftreten und nicht die Selektion der gleichen Merkmale zur Entstehung einer neuen Art.

Bergson versucht, die Undurchführbarkeit beider Positionen zu demonstrieren.

Es ist klar, dass nicht die Hinzufügung oder Entfernung eines einzelnen Elements die Entstehung eines Organs begünstigen kann, die Elemente müssen vielfältig sein, aber die Entstehung mehrerer, zufälliger und plötzlicher Elemente oder ihre Beseitigung (im Falle des Evolutionismus) würde an sich keine Sicht erzeugen. Es müsste das geben, was Bergson das gute Genie nennt.

Bergson denkt an eine dritte Hypothese, die der Interaktion mit der Umwelt. Es sind nicht innere Faktoren, die ein Lebewesen verändern, sondern das Zusammenspiel und Zusammenwirken von Lebewesen und äußeren Bedingungen.

Wir gehen davon aus, dass Abweichungen nicht mehr auf zufällige und innere Ursachen zurückzuführen sind, sondern auf den direkten Einfluss äußerer Bedingungen. [...]

E' senz'altro inverosimile che l'occhio dei vertebrati e quello dei molluschi si siano costituiti attraverso una serie di variazioni dovute al caso. [...] Ammettendo la luce come strumento di selezione [...]. La somiglianza dei due effetti questa volta si spiegherebbe semplicemente attraverso l'identità della causa.

Questa teoria sembra avere elementi in comune con la teoria **neo-lamarckiana**. Tale teoria, per la quale è l'interazione con l'ambiente a generare organi nuovi e quindi nuove specie, non sarebbe però sufficientemente fondata a spiegare la trasmissione ereditaria dei caratteri acquisiti.

A questo punto Bergson espone la sua teoria più nota, cioè lo **slancio vitale**.

La vita è un impulso che spinge verso l'evoluzione della specie. Tale impulso, o slancio, non si basa sull'assemblamento di elementi singoli (visione meccanicista, o finalista) ma al contrario, come avviene con l'embrione, attraverso la scissione degli elementi. Per meglio capire possiamo pensare allo slancio vitale come ad un'esplosione, un unico fatto che si sostanzia in più elementi. La visione tradizionale, invece, poiché si fonda sull'intelligenza, che vede distinzioni, guarda all'evoluzione come un passaggio da elementi periferici e molteplici, ad un centro.

La visione bergsoniana guarda all'evoluzione come ad un passaggio da un impulso singolo che si sostanzia in più elementi collaboratori. Non si tratta quindi di un insieme di mezzi ma di un insieme di ostacoli aggirati.

"Se sposto la mano da A a B, questo movimento mi appare contemporaneamente sotto due aspetti. [...] Il meccanicismo, in questo caso, consisterebbe nel non vedere altro che le posizioni. Il finalismo terrebbe conto del loro ordine. Ma sia il meccanicismo sia il finalismo non coglierebbero il movimento, che è la realtà vera e propria. Per un certo verso, il movimento è più delle posizioni e del loro ordine, poiché basta che sia dato nella sua semplicità indivisibile, che contemporaneamente siano date le infinite posizioni successive così come il

Es ist sicherlich unwahrscheinlich, dass die Augen der Wirbeltiere und die der Weichtiere durch eine Reihe von Variationen aufgrund des Zufalls entstanden sind. [...] Licht als Instrument der Selektion zulassen [...]. Die Ähnlichkeit der beiden Effekte würde sich diesmal einfach durch die Identität der Ursache erklären

Diese Theorie scheint Elemente mit der **neo-Lamarckschen** Theorie gemeinsam zu haben. Diese Theorie, für die es die Interaktion mit der Umwelt ist, die neue Organe und damit neue Arten hervorbringt, wäre jedoch nicht ausreichend begründet, um die Vererbung zu erklären.

An dieser Stelle legt Bergson seine bekannteste Theorie dar, nämlich den **Lebensimpuls**.

Das Leben ist ein Impuls, der die Evolution der Art vorantreibt. Dieser Impuls oder Anstoß beruht nicht auf der Zusammenfügung einzelner Elemente (mechanistische oder finalistische Sichtweise), sondern im Gegenteil, wie es beim Embryo geschieht, durch die Aufspaltung der Elemente. Zum besseren Verständnis können wir uns das Lebensmoment als eine Explosion vorstellen, eine einzelne Tatsache, die durch mehrere Elemente untermauert wird. Die traditionelle Sichtweise hingegen, da sie auf der Intelligenz basiert, die Unterscheidungen sieht, betrachtet die Evolution als einen Übergang von peripheren und vielfältigen Elementen zu einem Zentrum.

Die Bergsonische Sichtweise betrachtet die Evolution als einen Durchgang aus einem einzigen Impuls, der in mehreren zusammenwirkenden Elementen begründet ist. Es handelt sich also nicht um einen Satz von Mitteln, sondern um einen Satz von Hindernissen, die umgangen werden.

"Wenn ich meine Hand von A nach B bewege, erscheint mir diese Bewegung gleichzeitig unter zwei Aspekten. [...] Der Mechanismus würde in diesem Fall darin bestehen, nichts anderes als die Positionen zu sehen. Der Finalismus würde ihre Reihenfolge berücksichtigen. Aber sowohl der Mechanismus als auch der Finalismus würden die Bewegung, die die eigentliche Realität ist, nicht erfassen. In einer Hinsicht ist die Bewegung mehr als die Positionen und ihre Ordnung, denn es genügt, dass sie in ihrer unteilbaren Einfachheit gegeben ist, dass zugleich die unendlich aufeinanderfolgenden Positionen und ihre Ordnung gegeben sind." S. 94

Come si muove questo slancio vitale? Per Bergson, la vita non è una linea retta prevedibile, essa è come un'esplosione che vince la resistenza della materia. **La vita**, quindi, soggiace alla materia ed è una forza che ad essa si oppone.

“È probabile che, grazie a questa spinta, i primi organismi abbiano cercato di crescere il più possibile: ma la materia organica ha un limite di espansione ben presto raggiunto. Oltre un certo punto, invece di crescere, essa si sdoppia.” (p- 102)

Rispetto quindi al concetto di vita, cosa cambia, secondo Bergson tra **animali e piante**?

Possiamo osservare che l'elemento principale che distingue piante da animali è la locomozione. Questo confine, tuttavia, non è così netto, poiché molti animali sono relativamente statici e alcune piante compiono un qualche movimento.

Eppure, il rapporto tra **mobilità** e coscienza sembra evidente. Bergson ritiene l'immobilità un intorpidimento della coscienza.

“La coscienza, in questo caso, in relazione al movimento, rappresenta l'effetto o la causa? In un certo senso la causa, poiché il suo compito è dirigere la locomozione. Ma in un altro senso, essa è l'effetto poiché è l'attività motrice ad alimentarla.” (p-113)

Alla base di tutta l'evoluzione c'è lo sforzo di utilizzare al meglio le risorse energetiche disponibili. Ogni essere vivente accumula energia a modo suo. L'energia si accumula nella materia. Tra gli esseri viventi non vi è però collaborazione, bensì concorrenza.

L'animale è proiettato verso l'azione, il suo sviluppo cerebrale ha quindi due funzioni essenziali, rispetto all'accumulo di energia: adattamento ai movimenti e libertà di scelta.

Questo fatto è all'origine del libero arbitrio, come espressione della vita nella materia. Ma ne parleremo più avanti.

Riassumendo, possiamo dire che dal basso verso l'alto, vi è un unico slancio vitale, che si dirama come un ventaglio.

Wie bewegt sich dieser Lebensimpuls? Für Bergson ist das Leben keine vorhersehbare gerade Linie, es ist wie eine Explosion, die den Widerstand der Materie überwindet. **Das Leben** unterliegt also der Materie und ist eine Kraft, die sich ihr entgegenstellt.

“Es ist wahrscheinlich, dass die ersten Organismen aufgrund dieses Antriebes versuchten, so viel wie möglich zu wachsen: aber organische Materie hat eine Grenze der Ausdehnung, die bald erreicht wird. Ab einem bestimmten Punkt wächst es nicht mehr, sondern spaltet sich.” (s- 102)

Was ändert sich also in Bezug auf den Begriff des Lebens, nach Bergson, zwischen Tieren und Pflanzen?

Wir können beobachten, dass das Hauptelement, das die Pflanzen von den Tieren unterscheidet, die Fortbewegung ist. Diese Grenze ist jedoch nicht so eindeutig, da viele Tiere relativ statisch sind und einige Pflanzen eine gewisse Bewegung machen.

Dennoch scheint der Zusammenhang zwischen **Mobilität** und Bewusstsein klar zu sein. Bergson betrachtet die Unbeweglichkeit als eine Betäubung des Bewusstseins.

“Stellt das Bewusstsein in diesem Fall, in Bezug auf die Bewegung, die Wirkung oder die Ursache dar? In gewissem Sinne die Ursache, denn seine Aufgabe ist es, die Fortbewegung zu lenken. Aber in einem anderen Sinne ist es die Wirkung, denn es ist die motorische Aktivität, die sie speist.” (p-113)

Allen Entwicklungen liegt das Bestreben zugrunde, die verfügbaren Energieressourcen bestmöglich zu nutzen. Jedes Lebewesen akkumuliert Energie auf seine eigene Art und Weise. Energie sammelt sich in der Materie. Unter Lebewesen gibt es jedoch keine Kooperation, sondern Konkurrenz.

Das Tier ist auf Aktion angelegt, seine zerebrale Entwicklung hat daher zwei wesentliche Funktionen, was die Ansammlung von Energie betrifft: die Anpassung an Bewegungen und die Freiheit der Wahl.

Diese Tatsache ist der Ursprung des freien Willens, als ein Ausdruck des Lebens in der Materie. Wir werden dies jedoch später besprechen.

Zusammenfassend können wir sagen, dass es von unten nach oben einen einzigen Lebensimpuls gibt, der sich wie ein Fächer verzweigt.

Questo slancio combatte la materialità ed è una forza che modifica la materialità per elevarsi sempre più verso la libertà **

Alcune diramazioni di questo slancio si fermano, prima, vi è una scissione sempre più articolata che parte però da questo unico epicentro.

Altre diramazioni raggiungono un grado di libertà maggiore, come gli animali rispetto alle piante. La vita è di per sé movimento, l'evoluzione è movimento. Un maggiore movimento fisico implica anche un maggiore movimento coscienziale e viceversa.

Possiamo distinguere questo sviluppo con tre fattori: **torpore vegetativo, istinto e intelligenza.**

“L'errore capitale, quello che, trasmettendosi da Aristotele in poi, ha viziato la maggior parte dei filosofi della natura, è considerare la vita vegetativa, la vita istintiva e la vita razionale, come tre gradi successivi di una stessa tendenza che si sviluppa, mentre sono tre direzioni divergenti di un'attività che si è scissa crescendo” (p-135)

Intelligenza e istinto si oppongono e si completano, possono sembrare una superiore e una inferiore ma sono del tutto diverse.

L'istinto utilizza qualcosa che già esiste, quindi senza mediazione. L'intelligenza media. Sappiamo tutti che quando parliamo di istinto facciamo riferimento a qualcosa di inconsapevole, ma è davvero così? La coscienza misura la distanza tra la rappresentazione e l'azione, si è coscienti di qualcosa quando esso può essere immaginato. La coscienza dell'intelligenza è chiara, ma la coscienza dell'istinto esiste nella misura in cui può essere risvegliata. Essa è quindi dormiente.

Un animale che si comporta in modo istintivo non ha questa immagine coscienziale, eppure agisce conoscendo.

Ne deduciamo che vi è conoscenza sia nell'istinto che nell'intelligenza, ma l'istinto non analizza.

Dieser Impuls bekämpft die Materialität und ist eine Kraft, die die Materialität modifiziert, um immer höher zur Freiheit aufzusteigen **.

Einige Äste dieser Dynamik halten an, zunächst gibt es eine immer stärker artikulierte Spaltung, die aber von diesem einen Epizentrum ausgeht.

Andere Zweige erreichen einen größeren Freiheitsgrad, wie zum Beispiel Tiere im Gegensatz zu Pflanzen. Das Leben selbst ist Bewegung, Evolution ist Bewegung. Größere körperliche Bewegung bedeutet auch größere bewusste Bewegung und umgekehrt.

Wir können diese Entwicklung durch drei Faktoren unterscheiden: **vegetative Erstarrung, Instinkt und Intelligenz.**

“Der Hauptfehler, der seit Aristoteles die Mehrzahl der Naturphilosophen verdorben hat, besteht darin, das vegetative Leben, das Triebleben und das Vernunftleben als drei aufeinanderfolgende Grade derselben Entwicklungstendenz anzusehen, während sie drei verschiedene Richtungen einer Tätigkeit sind, die sich im Laufe ihres Wachstums abgespalten hat” (S. 135).

Intelligenz und Instinkt stehen sich gegenüber und ergänzen sich, sie mögen dem einen überlegen und dem anderen unterlegen erscheinen, aber sie sind völlig verschieden.

Der Instinkt nutzt etwas, das bereits vorhanden ist, also ohne Vermittlung. Intelligenz vermittelt. Wir alle wissen, dass wir, wenn wir von Instinkt sprechen, etwas Unbewusstes meinen, aber ist das wirklich der Fall? Das Bewusstsein misst den Abstand zwischen Vorstellung und Handlung, man ist sich einer Sache bewusst, wenn man sie sich vorstellen kann. Das Bewusstsein der Intelligenz ist klar, aber das Bewusstsein des Instinkts existiert in dem Maße, wie es geweckt werden kann. Es ist daher ruhend.

Ein Tier, das sich instinktiv verhält, hat dieses bewusste Bild nicht, dennoch handelt es wissend.

Daraus schließen wir, dass es sowohl im Instinkt als auch in der Intelligenz Wissen gibt, aber der Instinkt analysiert nicht

L'intelligenza umana si fonda sulla necessità dell'azione. Grazie ad essa abbiamo quella coscienza chiara, cioè quella molteplicità di immagini che precede l'azione. Da cui deriva quindi anche la libertà.

L'oggetto principale dell'intelligenza è il solido inorganico, in particolare la sua scissione e costruzione.

"L'intelligenza è caratterizzata dalla potenzialità infinita di scomporre secondo qualsiasi legge e di ricomporre in qualsiasi sistema" (p-155).

L'intelligenza per poter esistere deve poter quindi scomporre. L'evoluzione non è comprensibile per l'intelligenza. L'intelligenza divide, somma, rappresenta il tempo come stati divisi. **L'intelligenza non può penetrare la vita, poiché essa è pensata per gestire la materia.**

La vita può essere compresa solo dall'intuizione, ovvero dall'istinto disinteressato.

L'intelligenza resta il nucleo luminoso attorno al quale l'istinto, anche se ampliato e purificato in intuizione, non forma che una vaga nebulosità. [...] L'intuizione potrà farci cogliere quanto vi è di insufficiente nei dati della coscienza.

[L'intuizione] senza l'intelligenza sarebbe rimasta, sotto forma di istinto, inchiodata all'oggetto che le interessa praticamente.

L'intelligenza scompone e ricompone. Il concetto è per l'intelligenza come un oggetto nello spazio, stesso discorso vale per il linguaggio, fatto di segni mobili scomposti e ricomposti.

Al contrario dell'intelligenza, l'istinto è modellato sulla forma della vita. I processi vitali sono gli istinti primari essenziali. L'istinto non può esprimersi in termini intellegibili poiché non analizza né pone un oggetto esterno, esso è in noi stessi.

Entrambe, istinto e intelligenza sono necessarie. L'intelligenza non può penetrare la vita come l'intuizione (istinto disinteressato), ma senza l'intelligenza l'intuizione sarebbe rimasta inchiodata all'istinto, all'interesse per un oggetto.

Die menschliche Intelligenz beruht auf der Notwendigkeit des Handelns. Dank ihr haben wir jenes klare Bewusstsein, das heißt jene Vielfalt an Bildern, die dem Handeln vorausgeht. Daraus leitet sich also auch die Freiheit ab.

Der Hauptgegenstand der Intelligenz ist der anorganische Festkörper, insbesondere dessen Spaltung und Aufbau.

"Die Intelligenz zeichnet sich durch die unendliche Möglichkeit aus, sich nach jedem Gesetz aufzulösen und in jedem System neu zusammzusetzen" (S. 155).

Intelligenz, um zu existieren, muss sich also zersetzen können. Die Evolution ist für die Intelligenz nicht nachvollziehbar. Intelligenz teilt, summiert, stellt Zeit als geteilte Zustände dar. **Intelligenz kann nicht in das Leben eindringen, da sie für den Umgang mit Materie ausgelegt ist.**

Das Leben kann nur durch Intuition, d.h. durch uneigennütigen Instinkt verstanden werden.

Die Intelligenz bleibt der leuchtende Kern, um den der Instinkt, auch wenn er zur Intuition erweitert und geläutert wird, nur einen vagen Nebel bildet. [...] Die Intuition wird uns helfen können, das zu erfassen, was in den Daten des Bewusstseins unzureichend ist.

[Die Intuition] ohne Intelligenz wäre in Form des Instinkts auf das Objekt, das sie praktisch interessiert, festgenagelt geblieben.

Intelligenz zersetzt sich und setzt sich neu zusammen. Das Konzept ist für die Intelligenz wie ein Objekt im Raum, dasselbe gilt für die Sprache, die aus beweglichen Zeichen besteht, die zerlegt und neu zusammengesetzt werden.

Im Gegensatz zur Intelligenz ist der Instinkt der Form des Lebens nachempfunden. Lebensprozesse sind die wesentlichen Urinstinkte. Der Instinkt kann sich nicht in verständlichen Begriffen ausdrücken, da er weder ein äußeres Objekt analysiert noch postuliert; er ist in uns selbst.

Beides, Instinkt und Intelligenz sind notwendig. Die Intelligenz kann das Leben nicht so durchdringen wie die Intuition (der uneigennütige Instinkt), aber ohne Intelligenz wäre die Intuition auf den Instinkt, auf das Interesse an einem Objekt, festgenagelt geblieben

Intellettualità e materialità sembrano essersi costituite per adattamento reciproco. Per poterle comprendere però, non ci viene in aiuto né la psicologia né altre scienze, che, piuttosto, la presuppongono.

Per comprendere l'intelligenza bisogna comprenderne la genesi, questo però significa fare uno sforzo affinché l'intelligenza esca da sé stessa. Le scienze positive sono opera della pura intelligenza, quindi operano di fronte alla materia inorganica, quando si rapportano alla vita la trattano quindi come materia inorganica ed estraggono una verità solo simbolica.

La filosofia, in opposizione alle scienze positive deve esistere non per guardare al dato inorganico e non per mirare all'azione. La filosofia deve quindi esistere secondo uno **sforzo di volontà**. Quando ciò accade, tutta la verità assume una nuova dimensione temporale, in cui passato e presente sono in uno stesso flusso vitale. In questo modo possiamo avvicinarci alla vita e avere memoria e volontà.

Se agisce solo l'intelligenza, abbiamo un **ripetersi del presente** e l'assenza della memoria, inoltre, l'intelligenza si muove nella spazialità. **Spazio** della geometria e spazialità delle cose si generano insieme. L'intelligenza è immersa nella spazialità ed è rivolta alle figure inerti, statiche e geometriche.

La geometria è, potremmo dire, l'incarnazione ultima e perfetta dell'intelligenza. Quando immaginiamo una figura nello spazio, tale figura ha in sé delle proprietà. Queste proprietà possono essere analizzate dall'intelligenza mediante processi di **deduzione e induzione**.

L'intelligenza, quindi, riflette sulle figure geometrico-spaziali allo scopo di agire. L'azione umana è già innatamente predisposta ad affrontare l'agire mediante un'intelligenza spaziale che si occupa di posizioni e grandezze.

La deduzione non procede dunque senza uno sfondo di intuizione spaziale. Ma altrettanto potremmo dire dell'induzione. (p-207)

Mentre l'intelligenza, basata su deduzioni

Intellettualità und Materialität scheinen sich durch gegenseitige Anpassung konstituiert zu haben. Um sie zu verstehen, können uns aber weder die Psychologie noch andere Wissenschaften, die sie eher voraussetzen, helfen.

Um Intelligenz zu verstehen, muss man ihre Genese verstehen, was aber bedeutet, dass man sich anstrengen muss, damit die Intelligenz aus sich selbst herauskommt.

Die Naturwissenschaften sind das Werk der reinen Intelligenz, daher operieren sie im Angesicht der anorganischen Materie, wenn sie sich auf das Leben beziehen, behandeln sie es daher als anorganische Materie und extrahieren eine Wahrheit, die nur symbolisch ist.

Die Philosophie, im Gegensatz zu den Wissenschaften, muss existieren, um nicht auf das anorganische Datum zu schauen und nicht auf die Handlung zu zielen.

Die Philosophie muss also aufgrund einer **Willensanstrengung** existieren. Wenn dies geschieht, nimmt alle Wahrheit eine neue zeitliche Dimension an, in der Vergangenheit und Gegenwart im gleichen Lebensfluss sind. Auf diese Weise können wir uns dem Leben nähern und haben Gedächtnis und Willen.

Wenn nur die Intelligenz handelt, haben wir eine **Wiederholung der Gegenwart** und die Abwesenheit von Erinnerung; außerdem bewegt sich die Intelligenz in der Räumlichkeit. **Der Raum** der Geometrie und die Räumlichkeit der Dinge werden gemeinsam erzeugt. Die Intelligenz ist in die Räumlichkeit eingetaucht und richtet sich an träge, statische und geometrische Figuren.

Die Geometrie ist, so könnte man sagen, die ultimative und perfekte Verkörperung der Intelligenz. Wenn wir uns eine Figur im Raum vorstellen, hat diese Figur an sich Eigenschaften. Diese Eigenschaften können von der Intelligenz durch Prozesse der **Deduktion und Induktion** analysiert werden.

Die Intelligenz reflektiert also über geometrisch-räumliche Figuren, um zu handeln.

Das menschliche Handeln ist bereits von Natur aus dazu prädisponiert, durch eine räumliche Intelligenz, die mit Positionen und Größenordnungen umgeht, zu handeln.

Die Deduktion geht also nicht ohne einen Hintergrund von räumlicher Intuition. Aber dasselbe könnte man auch von der Induktion sagen. (S-207)

Während Intelligenz, die auf Deduktionen und Induktionen beruht, gut funktioniert, wenn es um das Handeln mit träger Materie geht, ist sie offensichtlich trügerisch, wenn wir uns auf die Moral beziehen.

Moral ist nicht etwas, das sich einfach logisch ableiten lässt, weil sie bereits zum Leben gehört, also die Logik außer Kraft setzt.

